

I giovani pensano il carcere

Il *Forum Nazionale dei Giovani* presenta il rapporto di ricerca di *Gipieffe*

Si è tenuta nella Sala Refettorio della Camera dei Deputati la presentazione del rapporto di ricerca *I giovani pensano il carcere: fra informazione e rieducazione*.

Commissionata dal **Forum Nazionale dei Giovani** e svolta dall'istituto di ricerca **Gipieffe** l'indagine nasce al fine di fare luce su un tema di interesse generale, spesso trattato nei fatti di cronaca: il carcere.

Lo studio, presentato dalla ricercatrice GPF **Daniela De Stradis**, ha indagato sul rapporto tra i giovani e il sistema penitenziario partendo da due domande fondamentali: quanta conoscenza hanno i giovani sul sistema penitenziario e qual è la funzione sociale del carcere. Il contesto di riferimento da cui si è partiti, quello delle carceri italiane, appare afflitto da grandi criticità. Attualmente il numero della popolazione detenuta supera le 65.000 presenze, a fronte di una capienza regolamentare di 43.074 posti e "tollerabile" di 64.111; in più l'alto turn-over di detenuti non fa altro che alimentare l'intasamento e il sovraffollamento delle carceri: il 22,17% dei detenuti presenti è in attesa del primo giudizio, la metà degli imputati che lasciano il carcere non vi è stato più di 10 giorni e circa il 35% esce dopo appena 48 ore. A peggiorare il quadro è la situazione in cui vivono i detenuti, infatti il 27% della popolazione è tossicodipendente e solo il 20% lavora. Inoltre le scarse condizioni igieniche, l'alto numero di suicidi e il numero insufficiente del personale e di assistenza socio-psicologica, contribuiscono a peggiorare il sistema carcerario italiano che, come ha detto l'On. **Rita Bernardini**, riversa in una situazione di illegalità.

Ciò che risulta dalla ricerca, inoltre, è che il sistema, nel complesso si presenta come un "sotto-sistema" conosciuto e accessibile solo a chi vi è recluso o impegnato in attività lavorative o di volontariato. In questa ottica di separazione e protezione dall'esterno, le informazioni, i dati e i problemi che riguardano il sistema carcerario sono poco conosciuti e pubblicizzati, lo diventano solo di fronte a episodi di particolare rilievo. I risultati complessivi evidenziano una conoscenza del sistema carcerario non particolarmente approfondita. Nonostante i giovani siano consapevoli del problema del sovraffollamento, ben l'81% lo ha citato come problema da risolvere, la conoscenza sulle altre tematiche appare superficiale e la presenza di alcuni stereotipi tra le opinioni degli intervistati, evidenziano la povertà di notizie fornite.

A tal proposito, l'utilizzo di messaggi, anche brevi, ma veicolati attraverso i canali maggiormente utilizzati, come la televisione, resta il principale mezzo informativo che potrebbe costituire un valido strumento di diffusione delle dinamiche sulla detenzione. D'altra parte, nonostante la conoscenza della situazione carceraria risulta scarsa, i risultati dell'indagine evidenziano un atteggiamento positivo nei confronti dei detenuti; i giovani non sembrano avere preclusioni sostanziali all'inclusione degli ex-detenuti nel contesto sociale.

In conclusione, considerato l'interesse e il consenso alla funzione rieducativa della pena, intervenire con più decisione sull'area della conoscenza, potrebbe essere una grande occasione per avviare una riflessione che possa costituire l'inizio di cambiamento sia per la vita del detenuto all'interno del carcere sia all'esterno del carcere, al momento del suo reintegro nella società.